



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri e difesa) del Senato della Repubblica

e

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SUGLI ESITI DEL
CONSIGLIO AFFARI ESTERI DELL'UNIONE EUROPEA DEL 20
MARZO 2023

4^a seduta: giovedì 23 marzo 2023

Presidenza della presidente della 3^a Commissione del Senato CRAXI

INDICE

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti del Consiglio affari esteri dell'Unione europea del 20 marzo 2023

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 12 e <i>passim</i>
FORMENTINI (LEGA), <i>deputato</i>	13
LOMUTI (M5S), <i>deputato</i>	10
MARTON (M5S), <i>senatore</i>	13
MENIA (FdI), <i>senatore</i>	13
ORSINI (FI-PPE), <i>deputato</i>	10
PORTA (PD-IDP), <i>deputato</i>	9
ROSATO (A-IV-RE), <i>deputato</i>	11
SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)), <i>senatore</i>	12
TAJANI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	3, 14, 17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei Deputati: Fratelli d'Italia: FDI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: LEGA; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Misto-Noi Moderati (Noi Con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia Al Centro)-MAIE: M-NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Alleanza Verdi E Sinistra: MISTO-AVS; Misto-+Europa: Misto-+Europa; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.

Interviene il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che l'audizione si svolge anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei colleghi deputati e senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti del Consiglio affari esteri dell'Unione europea del 20 marzo 2023

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sugli esiti del Consiglio affari esteri dell'Unione europea del 20 marzo 2023.

Prima di cedere la parola al ministro Tajani, che ringrazio sempre per la sua grandissima attenzione al dialogo parlamentare, ricordo che da oggi iniziamo una serie di attività in sede congiunta con i colleghi della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati. Abbiamo chiesto al Ministro, anche se ovviamente non sarà sempre lui a riferire, di avere un'interlocuzione dopo ogni Consiglio europeo, affinché nelle Commissioni siamo tutti informati di cosa succede al tavolo per noi più importante.

Cedo dunque la parola al Ministro, che ringrazio nuovamente per la disponibilità.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, vi ringrazio per questa nuova opportunità di confronto e di dialogo. Ritengo che i rapporti tra Governo e Parlamento,

soprattutto per quanto riguarda la politica estera, debbano essere molto forti, perché credo nella diplomazia parlamentare e quindi ritengo che deputati e senatori possano essere protagonisti della politica estera del nostro Paese. Quindi è bene confrontarsi ogniqualvolta sia possibile, per affrontare le grandi questioni.

Lunedì, al Consiglio affari esteri dell'Unione europea, che era aperto anche ai Ministri della difesa nella formazione *jumbo* nel pomeriggio, abbiamo affrontato, su nostra richiesta, la questione della Tunisia, che consideriamo prioritaria, vista la crisi che attanaglia questo Paese. Comincio quindi a illustrarvi questa parte della riunione del Consiglio.

Ho sottolineato la priorità e l'urgenza, per tutta l'Unione europea, di evitare un tracollo economico e sociale della Tunisia. Oltre ai migranti subsahariani e di altri Paesi, anche la classe media tunisina farebbe di tutto per fuggire. L'Italia è il primo approdo, ma non è certo solo in Italia che i migranti sono diretti. La sfida coinvolge tutta l'Unione europea e per questo ho chiesto un'azione forte da parte dell'Unione, che tenga conto delle sensibilità del popolo tunisino, della sovranità del Paese e dell'importanza di preservare l'assetto democratico. Ho auspicato un rapido intervento del Fondo monetario internazionale – ho già sensibilizzato Kristalina Georgieva e tornerò a parlarle oggi pomeriggio – con un ulteriore sostegno dell'Unione europea e degli altri donatori. L'Italia continuerà comunque a fare la sua parte.

Ho invitato a non ripetere gli errori commessi nel passato con altri *partner* della regione. Atteggiamenti troppo rigidi da parte di Bruxelles hanno prodotto esiti opposti a quelli perseguiti: dal prevalere di forze fondamentaliste alle crescenti influenze di attori quali Cina e Russia, a scapito del ruolo europeo. Ho auspicato che il Consiglio dia un chiaro segnale di vicinanza al popolo tunisino.

Ho evidenziato la porosità delle frontiere tunisine. Registriamo l'incremento dei migranti dal resto dell'Africa e in particolare dalla Costa d'Avorio, che si ripercuote proporzionalmente sugli arrivi in Italia: tra i 1.000 e i 2.000 al giorno. Abbiamo assistito ieri ad un'altra tragedia del mare, davanti alle coste tunisine e mi pare che in maggioranza fossero coinvolti cittadini della Costa d'Avorio. Ho ribadito quindi la necessità di un'ulteriore sensibilizzazione europea, affinché la Tunisia richieda il visto a chi proviene dalla Costa d'Avorio e da altri Paesi dell'Africa subsahariana.

Grazie all'azione dell'Italia, al Consiglio affari esteri di lunedì è emersa con chiarezza l'esigenza di raddoppiare gli sforzi nella cooperazione per la gestione delle frontiere, i rimpatri volontari, il contrasto alla tratta di migranti, la ricerca e il soccorso, oltre all'importanza di una possibile ulteriore assistenza macro-finanziaria da parte dell'Unione. L'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza Borrell e i Ministri intervenuti hanno convenuto sulla criticità della situazione in cui versa la Tunisia e sulle gravi ripercussioni sui flussi migratori irregolari. È l'Italia, come lo stesso Borrell ha ricordato, a soffrirne maggiormente. Il grave stato dell'economia tunisina, a un

passo dal collasso finanziario, rischia di minare la stabilità sociale, soprattutto in assenza di un accordo tra Tunisi e il Fondo monetario internazionale. L'Unione europea, principale *partner* per la Tunisia, è chiamata a dare sostegno, assicurando allo stesso tempo che il partenariato rimanga in linea con i valori europei. Assicurare sostegno economico e vicinanza alla popolazione serve anche a difendere il sistema democratico tunisino.

L'Alto rappresentante ha sottolineato la necessità di calibrare i messaggi e trovare il giusto equilibrio tra quelli alla *leadership* tunisina e quelli alla popolazione. Sono i tunisini a patire per primi le conseguenze della crisi. Nel ringraziare l'Italia per l'azione svolta finora, Borrell ha chiesto di mantenere alta l'attenzione, anche invitando i Ministri degli esteri di Belgio e Portogallo a recarsi in missione in Tunisia, subito dopo la visita del commissario Gentiloni, che avverrà nei prossimi giorni. Credo quindi che, nel giro di una settimana, prima Gentiloni e poi i Ministri degli esteri di Belgio e Portogallo porteranno il messaggio europeo e vedremo quali risposte ci daranno.

Nel dibattito ho evidenziato l'assoluta rilevanza strategica della Tunisia e del Nord Africa per l'Unione e ho confermato l'urgenza di evitare il tracollo economico e sociale del nostro dirimpettaio. Ho anche proposto, proprio per coniugare l'azione finanziaria dell'Europa e le riforme necessarie per migliorare il quadro in Tunisia, di dividere i contributi in *tranche*, affinché vengano consegnate in base anche alle riforme che vengono fatte. Si può cioè cominciare e poi andare avanti con diverse *tranche*. Questa è un'ipotesi, che credo anche il commissario Várhelyi condivida: vediamo che cosa accadrà.

Un altro risultato importante, che tengo a condividere con voi, è quello relativo all'Expo 2030: si tratta, anche in questo caso, di un punto che avevo chiesto di inserire all'ordine del giorno. Ho illustrato la candidatura di Roma e ho ricordato che si tratta dell'unica candidatura europea. La candidatura di Roma deve poter contare sul sostegno coeso dell'Unione e di tutti gli Stati membri, per mostrare che l'Europa è unita nell'interesse di riportare il grande evento nel nostro continente. La reazione di Borrell è stata molto positiva e ha assicurato il coinvolgimento di tutte le delegazioni dell'Unione europea nel mondo per promuovere la nostra candidatura. Le nostre ambasciate, che già da tempo stanno svolgendo un intenso lavoro di promozione della candidatura del sistema Paese, si raccorderanno quindi con le delegazioni dell'Unione europea. Per vostra informazione, stiamo anche sostenendo i grandi eventi che si svolgeranno a Roma nei prossimi mesi come strumento per dimostrare la capacità di Roma di organizzarli. Mi riferisco alla riunione sull'alimentazione che organizzerà la FAO a metà luglio: ci saranno i rappresentanti dei Governi, in rappresentanza di circa 190-200 Paesi, che discuteranno di alimentazione. C'è poi la Ryder Cup, che costituisce un altro grande evento, e poi utilizzeremo anche il Giro d'Italia, la cui conclusione sarà spettacolare, a Via dei Fori imperiali, il giorno prima della parata del 2 giugno. Quindi, stiamo presentando nelle nostre ambasciate la candida-

tura di Expo 2030, insieme ai grandi eventi che si svolgeranno a Roma, ricordando che poi c'è anche il Giubileo. Questo proprio per dire che Roma è una capitale in grado di organizzare eventi che portano in città e nel territorio decine di migliaia di persone. Insomma, vogliamo far vedere che c'è una strategia complessiva, per valorizzare il nostro Paese e per avere una candidatura forte e competitiva. Sapete che si svolgono, per così dire, un'andata e un ritorno, nel senso che le due città che avranno avuto più voti andranno al ballottaggio e poi si determinerà la vincitrice, sempre con scrutinio segreto.

Altro tema è quello dei Balcani, al quale il Governo italiano presta grandissima attenzione, considerandolo uno dei punti prioritari della nostra politica estera.

Il Consiglio ha accolto con favore l'accordo tra Serbia e Kosovo dopo l'incontro di Ohrid, in Macedonia del Nord, del 18 marzo. È stata un'iniziativa europea, come volevamo, un importante passo verso la normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi e la stabilizzazione dell'intera regione. Si tratta di uno sviluppo importante, a cui l'Italia è tornata a contribuire attivamente e che ci vede coinvolti in prima linea. Elemento essenziale dell'accordo è la creazione dell'associazione delle municipalità a maggioranza serba in Kosovo. L'intesa raggiunta sarà parte integrante degli obblighi assunti da entrambi nei confronti dell'Unione rispetto al loro percorso di adesione. Altro elemento cardine è l'impegno dell'Unione europea ad accompagnare il processo di normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo con l'organizzazione di una Conferenza dei donatori. Vogliamo assicurare la piena e tempestiva attuazione dell'accordo raggiunto e questo è il messaggio che ho poi portato a Belgrado, martedì, al presidente Vučić. Come sapete, si sta discutendo di questo anche al Consiglio europeo e nel documento conclusivo del Consiglio ci sarà una parte dedicata proprio all'accordo tra Serbia e Kosovo. Oltre alla gratitudine per l'impegno italiano, anche attraverso il nostro contingente a Nord del Kosovo, ho raccolto dal presidente Vučić l'impegno a dare pronta attuazione all'intesa.

Sul dialogo tra Belgrado e Pristina mi sono attivato, fin dall'inizio del mio mandato, con frequenti contatti telefonici con i *leader* dei due Paesi – compreso quello di stamattina con Kurti – per esortarli a mantenere un approccio costruttivo al tavolo negoziale. A novembre mi sono recato a Belgrado e Pristina con il ministro della difesa Crosetto, per dimostrare la massima attenzione dell'Italia. Il congelamento della disputa sulle vecchie targhe serbe, ancora in uso nel Nord del Kosovo, il rientro della crisi sui blocchi stradali e da ultimo l'accordo di Ohrid sono anche il risultato di questa azione dell'Italia. Tutta la regione al di là dell'Adriatico è del resto un'assoluta priorità per il nostro Governo, come ha evidenziato il presidente del Consiglio Meloni, a dicembre, nella Conferenza Unione europea-Balcani. Due settimane fa sono stato a Sarajevo con il ministro austriaco Schallenberg, per dare sostegno anche alla prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina. Venerdì scorso sono stato in Croazia e Slovenia. Il 24 febbraio, a Trieste, ho voluto organizzare una

conferenza, a cui alcuni di voi hanno partecipato, con tutti gli attori del nostro sistema Paese per mettere a punto una strategia italiana che favorisca la prosperità e quindi la stabilità dei Balcani. Il *business forum* dell'altro ieri a Belgrado, con oltre 300 aziende coinvolte, italiane e serbe, è stato uno dei primi risultati. Dal prossimo anno questo *business forum* si svolgerà nella città di Trieste. Seguiranno altre iniziative, di carattere economico, ma anche e soprattutto politico, come la riunione dei Ministri degli esteri dell'area cheavrò il piacere di ospitare a Roma il 3 aprile. Abbiamo dunque invitato i Ministri degli esteri di tutti i Paesi dei Balcani occidentali che non fanno parte della Unione europea.

In questa azione a tutto campo, ribadisco che il ruolo della diplomazia parlamentare è cruciale. Siamo tornati protagonisti nei Balcani e sosteniamo convintamente la prospettiva europea dei Paesi a noi vicini, non solo geograficamente. La cooperazione ovviamente deve riguardare anche il contrasto all'immigrazione illegale: la nostra attenzione è massima sul fronte mediterraneo, ma siamo altrettanto attenti ai rischi provenienti dalla rotta balcanica.

Altro tema del quale abbiamo discusso è stato ovviamente quello dell'aggressione russa all'Ucraina. Il dibattito è stato aperto dall'intervento in videoconferenza del ministro degli esteri ucraino Kuleba, il quale ha sottolineato che Kiev è riuscita a resistere all'inverno grazie all'aiuto dei *partner*, evitando avanzamenti russi di rilievo, mentre l'Europa ha superato con successo i mesi più freddi senza il gas russo. Kuleba ha ribadito l'importanza di ottenere forniture di munizioni per resistere all'offensiva di Mosca. Addestramento e manutenzione dei sistemi d'arma sono altrettanto fondamentali. Il Ministro degli esteri ucraino ha anche esortato l'Unione europea a procedere con nuove sanzioni e a rafforzare l'azione di contrasto al loro aggiramento.

Insieme ai Ministri della difesa abbiamo approvato un percorso per aumentare la produzione e l'acquisizione di munizionamento a favore di Kiev nei prossimi dodici mesi. Rimborso parziale delle forniture esistenti utilizzate, acquisti congiunti, entrambi a valere sul Fondo europeo per la pace, e sostegno all'industria europea della difesa: sono questi gli strumenti individuati. I Ministri degli esteri hanno inoltre riconosciuto la rilevanza della decisione della Corte penale internazionale di procedere nei confronti di Putin e della commissaria russa per i diritti dei bambini per deportazione di minori. Abbiamo ribadito il pieno sostegno all'operato della Corte, di cui è fondamentale continuare a preservare imparzialità e legittimità. Molti colleghi hanno posto l'accento sulla necessità di lavorare per accertare le responsabilità russe per il reato di aggressione, che ha una disciplina particolare rispetto agli altri crimini internazionali. Continuiamo a sostenere il gruppo di lavoro creato per studiare la possibile istituzione di un tribunale speciale. Nel frattempo, la creazione del centro investigativo, ospitato da Eurojust all'Aia, ha raccolto ampio apprezzamento.

Abbiamo inoltre espresso soddisfazione per il rinnovo della *Black sea grain initiative*, fondamentale per l'esportazione di grano attraverso il

Mar Nero, insieme al trasporto via terra garantito dai corridoi di solidarietà dell'Unione europea. Il tema della sicurezza alimentare e mondiale resta centrale anche per favorire il coinvolgimento dei Paesi africani, asiatici e sudamericani. Il Consiglio affari esteri conviene con noi sulla necessità di un impegno politico rafforzato nei confronti di questi Paesi. Il dialogo politico deve essere accompagnato da iniziative concrete, come il Global gateway e i *business forum*. Il Governo sta organizzando una Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina che coinvolgerà il sistema Paese Italia e le aziende ucraine; la ospiterò alla Farnesina il giorno 26 aprile. Il Consiglio ha poi rilevato l'opportunità di proseguire il lavoro per nuove sanzioni, soprattutto nei confronti dei responsabili dell'odioso crimine della deportazione dei bambini ucraini. Attuazione e prevenzione dell'aggiramento delle sanzioni sono le priorità.

È stata affrontata anche la questione dell'Iran. Il Consiglio ha confermato la necessità di coniugare fermezza e continua pressione sui temi principali dei diritti umani, dell'arricchimento dell'uranio e del rispetto della Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari, con l'apertura al dialogo necessaria per preservare l'influenza dell'Unione europea nella regione. Per reagire alle gravissime violazioni dei diritti umani, abbiamo approvato il sesto pacchetto di sanzioni, indirizzate ad un'entità e ad otto ulteriori individui ritenuti responsabili. Abbiamo espresso preoccupazione per le due condanne a morte di cittadini europei, uno irano-tedesco e uno irano-svedese, e per la continua pratica delle detenzioni arbitrarie di doppi cittadini europei. Il Ministro degli esteri spagnolo ha informato della liberazione di uno dei due cittadini spagnoli detenuti, mentre la collega francese ha informato della decisione di Parigi di rivolgersi alla Corte internazionale di giustizia per denunciare le violazioni della Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari.

Un altro punto affrontato è stato quello dell'Afghanistan. Le conclusioni che abbiamo approvato esprimono la necessità di mantenere saldo l'impegno europeo a fianco della popolazione, soprattutto delle donne, e la Germania, nell'occasione, ha menzionato le linee-guida appena varate per una politica estera femminista. Anche per noi questo è un argomento centrale della nostra azione, non solo in ambito multilaterale.

Alcuni Stati membri sono inoltre intervenuti per esprimere soddisfazione in merito al ritiro della legge sugli agenti stranieri da parte della Georgia. Questo sviluppo rimuove un potenziale ostacolo per il percorso europeo di Tbilisi.

In merito alla situazione in Israele e Palestina, abbiamo ribadito gli sforzi dell'Unione per arrestare la spirale di violenza in corso ed è quello che ho cercato di dire anche in occasione della mia visita, sia in Israele sia in Palestina, di qualche giorno fa.

Infine, insieme ai Ministri della difesa, abbiamo fatto il punto sullo stato di attuazione della Bussola strategica, il documento in cui i 27 Stati membri hanno tracciato un percorso di impegni e scadenze per rafforzare la capacità dell'Unione di agire quale fornitore di sicurezza globale. Dobbiamo raggiungere gli obiettivi nei tempi previsti, per confermare credi-

bilità e attrattività dell'Unione. Vogliamo un'Europa che partecipi attivamente alla battaglia delle offerte all'orizzonte. Abbiamo fatto molto per l'attivazione delle missioni militari EUMAM Ucraina e EUMPM Niger, oltre alla missione civile di monitoraggio EUMA Armenia e con l'aumento del bilancio del Fondo europeo per la pace. I *partner* europei hanno accolto il nostro auspicio di rivedere l'analisi comune delle minacce, con un coinvolgimento più strutturato dell'*intelligence*, per favorire lo sviluppo di una cultura strategica comune. Abbiamo poi registrato progressi nel partenariato con la NATO ed inaugurato il primo Forum Schuman per i partenariati in ambito sicurezza e difesa.

Certamente rimane molto da fare, a cominciare da una riflessione sulle missioni civili, parte integrante della Politica di sicurezza e difesa comune. Possono infatti fornire un contributo importante anche per la sicurezza interna dell'Unione, attraverso il rafforzamento delle capacità di gestione delle frontiere. In conclusione, ho chiesto che il Consiglio affari esteri fornisca su questo il suo indirizzo politico, attraverso dibattiti annuali.

Mi fermo qui e rimango a disposizione di tutti voi per rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Grazie, signor Ministro. Segnalo che la Commissione affari esteri e difesa del Senato ha organizzato, nell'ambito dell'Iniziativa Centro-europea (INCE), la riunione dei Presidenti dei Paesi balcanici che ne fanno parte – sono 18 – per il 9 giugno.

Cedo la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

PORTA (PD-IDP). Grazie Presidente, intervengo in questo caso non soltanto a nome del Partito Democratico, ma a nome dell'Intergruppo parlamentare che ho l'onore di presiedere e di aver promosso proprio a sostegno dalla candidatura di Roma Expo 2030. Quindi non mi soffermerò sugli altri *dossier*, che ovviamente sono i più delicati e sui quali poi interverranno i miei colleghi. Stamattina abbiamo parlato nella Commissione affari esteri e comunitari della Camera di Tunisia e ieri, come sapete, a Montecitorio le Commissioni congiunte di Camera e Senato hanno audito l'ambasciatore ucraino.

Voglio dunque ringraziare il Ministro e sottolineare come la candidatura italiana ad Expo 2030 sia qualcosa di strategico per il Paese e come la diplomazia parlamentare sia essenziale ai fini di un esito positivo di questa candidatura. Anch'io e anche noi – credo non soltanto del Gruppo del Partito Democratico – riteniamo assolutamente importante il sostegno dell'alto rappresentante Borrell e dell'Unione europea alla nostra candidatura, anche perché questa candidatura, come sappiamo, si unisce sostanzialmente – questa è la nostra intenzione – alla candidatura di Odessa, diventando un'unica candidatura europea che, come non è difficile intendere, avrà ed ha un significato che va al di là della singola candidatura di Roma. In questo senso credo che dobbiamo moltiplicare gli sforzi, anche parlamentari. Insieme agli altri Gruppi alla Camera dei de-

putati sto lavorando a una mozione *bipartisan* che presenteremo nei prossimi giorni, che impegna, ancor più di quanto non stia già facendo, non solo il nostro Ministro degli affari esteri ma il Governo a tutti i livelli, a fare gli sforzi necessari per il successo di questa candidatura. Mi sembra importante rimarcarlo in questa sede, anche a seguito delle considerazioni che il Ministro ha fatto successivamente al Consiglio europeo di Bruxelles.

LOMUTI (*M5S*). Signor Ministro, i temi da lei toccati, per come sono stati affrontati, sono di importanza rilevante sullo scacchiere internazionale. Si va infatti dalla Tunisia all'Afghanistan, alla questione Ucraina. Siamo contenti della candidatura di Roma all'Expo 2030. Cito poi i grandi eventi, la Ryder Cup, il Giubileo e l'idea di far concludere il Giro d'Italia ai Fori Imperiali, che ci ha fatto attraversare da un brivido.

Sulla questione dell'Ucraina lei ha utilizzato anche la parola proiettili, però ha dimenticato forse di aggiungere le parole « uranio impoverito ». Un tema che a noi preoccupa molto è infatti quello della Gran Bretagna che fornirà all'Ucraina munizioni all'uranio impoverito, il cui utilizzo non solo è comprovata causa di patologie letali per le truppe che le impiegano, ma presenta ormai comprovate conseguenze anche da un punto di vista ambientale, su terreni e falde acquifere. Riporto i dati della Coldiretti dello scorso luglio 2022: importiamo dall'Ucraina circa 122 milioni di chili di grano per la panificazione, 785 milioni di chili di mais per l'alimentazione animale, 260 milioni di litri di olio di girasole. Ci chiediamo se il Governo si sia posto il problema di questi gravissimi effetti della decisione di Londra e quali sono le conseguenze che avrà sulla nostra salute – anche se questo lo sappiamo – e su quella dei nostri figli.

ORSINI (*FI-PPE*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua ampia e molto esaustiva disamina, che non posso che condividere. Vorrei fare solo qualche sottolineatura, prima di tutto sull'importanza del forte impegno, suo personale e del Governo, nei Balcani. I Balcani sono in qualche modo il nostro cortile di casa, sono un evidente interesse strategico dell'Italia e c'è un altrettanto evidente interesse dell'Unione europea ad essere presente nell'area balcanica, forse con più iniziative e più coraggio di quanto sia stato fatto finora, anche perché non c'è bisogno che spieghi né a lei né alle Commissioni il forte rischio che su dinamiche di crisi come quella fra Serbia e Kosovo si inserisca la politica estera russa, venendo a creare, in una regione a noi vicina, un'area e una situazione di pericolo molto evidenti. Ricordo a me stesso che la Prima guerra mondiale è scoppiata quando la Russia ha deciso di intervenire nelle faccende serbe e balcaniche: la storia, come è noto, qualcosa ogni tanto dovrebbe insegnare.

Pertanto, va molto bene l'accordo da lei mediato fra Serbia e Kosovo, che stempera la tensione in un'area nella quale tra l'altro l'Italia è

direttamente coinvolta con le sue forze militari di pace. Molto bene, in generale, il rilancio dell'iniziativa italiana, ma anche dell'Unione europea, verso l'area balcanica.

Sull'Ucraina c'è veramente poco da aggiungere, perché la solidarietà europea e occidentale sono la chiave di volta della nostra politica estera e ciò non può che essere un valore fondante sul quale basarci. È del tutto evidente che la conclusione del conflitto e una situazione di stabilizzazione e di pace sono il desiderio di tutti noi, perché assistiamo quotidianamente a una tragedia la cui gravità non sfugge a nessuno. È però altrettanto evidente che alla pace non si potrà giungere fino a quando tutti gli attori in campo e soprattutto l'attore che ha scatenato la guerra, cioè la Russia, non si renderà conto che la strada militare non porta a nessun risultato. Quindi difendere l'Ucraina e difendere la pace sono due cose che vanno nella stessa direzione.

Infine, concludendo, la ringrazio di aver posto l'attenzione sulle questioni del Medio Oriente, che stiamo forse un po' perdendo di vista, perché inevitabilmente l'attenzione dell'Europa e del mondo è concentrata sulla frontiera orientale dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica. Quello che sta succedendo in Medio Oriente, con aspetti positivi e altri aspetti più preoccupanti, è foriero di un cambiamento di scenari del quale è molto bene occuparsi. Per esempio, l'accordo fra Iran e Arabia Saudita, gestito dalla diplomazia cinese, è un fatto che può cambiare gli scenari di quell'area, in un senso comunque non favorevole agli interessi dell'Occidente. Sono cose delle quali forse l'Europa si è occupata troppo poco, essendo forse l'unico soggetto che in quell'area potrebbe esercitare un ruolo positivo.

ROSATO (*A-IV-RE*). Signor Ministro, ritengo molto utile la sua disponibilità al confronto dopo il Consiglio europeo e ringrazio pertanto lei e i Presidenti delle Commissioni congiunte che hanno organizzato questi incontri. Vorrei chiederle un approfondimento sulle due questioni sulle quali ci ha riferito, la prima delle quali riguarda i Balcani. La ringrazio per l'impegno molto serio che il Governo sta mettendo in questo *dossier* che è decisivo per l'Italia, come abbiamo detto dal primo giorno in cui ci siamo confrontati. L'accordo sottoscritto tra Serbia e Kosovo è un passo avanti: non un salto avanti, ma un passo avanti. Vorrei dunque capire, secondo la sua percezione e la sua sensibilità, come si possono sviluppare le cose. Rispetto al *dossier* sulla Bosnia-Erzegovina, le chiedo se, nell'ambito del Consiglio, ci sia una *road map* che spieghi quali possono essere le tempistiche per arrivare al completamento delle procedure per l'adesione di quel Paese e soprattutto quali possono essere i tempi per questo.

La seconda questione riguarda la sua sottolineatura sull'acquisto collaborativo di munizioni per l'Ucraina, che mi sembra un'assoluta buona pratica messa in campo dall'Unione europea. Ho visto che l'Italia non ha sottoscritto l'accordo in quanto tale. L'accordo è stato sottoscritto da 18 Paesi e tra questi l'Italia non c'è. Le chiedo se può dirci di questo. Forse

l'ha seguito il ministro Crosetto e, se è così, approfondiremo col ministro Crosetto; se invece l'ha approfondito lei, ce ne potrà parlare.

Faccio un'ultima considerazione su quanto diceva anche il collega Orsini. Lo scenario diventa sempre più evidente, a proposito di questo asse che si sta costruendo tra Cina, Russia e Iran, con esercitazioni comuni, con lo sviluppo di relazioni economiche oltre che politiche comuni e probabilmente anche con interventi comuni in politica estera, pubblici o meno che siano. Dunque, rispetto a una situazione di questo tipo, che si è venuta a creare e che è anche frutto di una politica estera che i cinesi sanno fare, perché vedono quali sono i momenti di debolezza del contesto occidentale e ci si infilano, come si relaziona l'Europa? Non penso che resti semplicemente a guardare, ma ritengo che ci voglia una politica attiva rispetto a questo aspetto. È evidente che la creazione di questo blocco, se da frutto di una situazione congiunturale diventa un blocco strutturale, cambia di molto gli assetti mondiali. Questa non è semplicemente una percezione mia, ma credo sia una percezione che, in maniera molto più informata, hanno il signor Ministro e gli altri Ministri degli esteri. Le chiedo pertanto se su questo aspetto può aggiungere qualcosa.

PRESIDENTE. Il Ministro è atteso ad un *question time* alle ore 15,30 e pertanto chiedo ai colleghi che intendono ancora intervenire di formulare domande brevi e precise, per lasciare poi lo spazio alle risposte del Ministro.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, la ringraziamo per le informazioni che ci ha fornito. Ieri, nel colloquio che abbiamo avuto, l'ambasciatore ucraino insisteva giustamente sul fatto che i russi ricevono informazioni assolutamente unilaterali perché il sistema mediatico russo è controllato in maniera massiccia dal Governo. Possiamo dire tutto il male che vogliamo dei *media* italiani, ma non possiamo negare che abbiamo un sistema mediatico, invece, assolutamente aperto a tutte le opinioni e questo porta sicuramente un grande vantaggio: il fatto di poter essere informati da fonti diverse aiuta infatti a pensare. Ho la convinzione che i cittadini che hanno la possibilità di pensare facciano meno stupidaggini dei cittadini ai quali non è data questa possibilità.

La mia domanda, in proposito, riguarda la Tunisia e i Paesi del Mediterraneo. Ricordo che in Tunisia è arrivata prima la RAI che la televisione tunisina e in passato la nostra TV di Stato è stato un riferimento non solo per quel Paese. La mia domanda è se non si possa pensare – non ho una ricetta precisa, ma lo dico in senso lato – a una strategia comunicativa che parta dal nostro Paese, nel Mediterraneo, per aiutare le popolazioni che vivono soprattutto nel Nord Africa a vedere le cose in maniera diversa?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi devo richiamare al rispetto dei tempi, per riuscire a dare la parola a tutti coloro che la richiedono.

MARTON (*M5S*). Signor Ministro, lei ha parlato di porosità delle frontiere tunisine e io aggiungerei, in generale, di tutto il Nord Africa. Ha anche citato, per fare un’analogia con l’edilizia, i contributi « ad avanzamento lavori » per la Tunisia, da dare comunque in tempi contingentati. Lei e i suoi omologhi in Europa ritenete che continuare a dare supporto economico possa essere interpretato, dalla Tunisia o da altri Paesi, come un rubinetto da aprire o chiudere con l’immigrazione per ricevere poi quei fondi?

MENIA (*FdI*). Signora Presidente, sarò veramente rapidissimo come è stato chiesto. Dunque, la prima questione che pongo, è di fatto una presa d’atto. Ringrazio il Ministro per quello che ci ha detto sull’interventismo italiano nel Mediterraneo allargato. È ottima l’operazione di Belgrado, ha detto che la ripeteremo a Trieste il prossimo anno: sono felice di apprenderlo.

Sulla questione della Tunisia, le chiedo di sapere qualcosa in più a proposito delle linee di intervento immediato, perché la questione, evidentemente, è tanto economica quanto di prevenzione dell’immigrazione che arriverà drammaticamente, ed è anche legata alle forniture energetiche. Per quel che riguarda la questione Ucraina, che vuol dire tante cose, le chiedo cosa ci dice su questa ormai dichiarata neutralità attiva – chiamiamola così – della Cina sulla vicenda Ucraina, perché questo piano di pace non può essere chiamato piano di pace, ma è un’altra cosa, ed è una posizione che ritengo pericolosa. Infine, a proposito della questione iraniana, di cui abbiamo discusso anche ieri in Assemblea, le chiedo cosa pensa dell’ipotesi, che tra l’altro è stata votata pure al Parlamento europeo, di dichiarare i *pasdaran* gruppo terrorista.

FORMENTINI (*LEGA*). Signora Presidente, sarò brevissimo. Ringrazio intanto il Ministro per l’enorme impegno profuso sia sui Balcani che sul Mediterraneo in generale e sulla Tunisia in particolare. È quello di cui l’Italia e le democrazie europee hanno bisogno: ricordiamo che non ci sono solo motivazioni economiche per questo impegno, ma anche una difesa delle nostre democrazie e delle nostre libertà verso minacce che provengono da Est e da Sud.

Vorrei però porre il tema della incrementata presenza marittima nell’Indo-Pacifico, ovvero della partecipazione dei Paesi europei alle esercitazioni militari nell’Indo-Pacifico. Da indiscrezioni giornalistiche sembra che finalmente anche l’Italia sarà nell’Indo-Pacifico, addirittura con due navi nel corso dei prossimi mesi. Ottimo: ovviamente anche a livello diplomatico deve accompagnarsi uno sforzo, con il potenziamento del nostro corpo diplomatico nell’area. Incrementare la presenza diplomatica era una delle richieste di una risoluzione approvata in Commissione affari esteri nella scorsa legislatura.

Dobbiamo riuscire a capire cosa fare in Africa. So che il tema è difficilissimo, durissimo e complesso, ma sarò brutale: che riscontro hanno, per l’Unione europea e per il nostro modello di governo e di li-

bertà, i 730 milioni di euro per le operazioni di pace dell'Unione africana? Vediamo infatti un continuo avanzamento del gruppo Wagner nel Sahel e vediamo un'incisività maggiore di Paesi come la Russia e la Cina in tutta l'Africa.

PRESIDENTE. Cedo la parola al ministro Tajani per la replica, ricordando che ha dieci minuti di tempo.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Ci vorrebbero tre ore e mezza per rispondere compiutamente a tutti i quesiti. Cominciamo dal tema della Tunisia e dell'Africa. La Tunisia è un Paese africano, anche se è più vicino a noi, anche da un punto di vista fisico. Non è soltanto una questione legata all'immigrazione quella che stiamo affrontando: sarebbe riduttivo. Non a caso ho detto che occorre fare attenzione, perché poi possono arrivare i Fratelli musulmani: dobbiamo infatti guardare all'Africa sempre con occhi africani e non con lenti europee. Dunque, dobbiamo capire quello che può succedere. Eravamo tutti illusi dalla primavera araba e poi è diventata la primavera dei Fratelli musulmani. Quindi credo che, per quanto riguarda la Tunisia, abbiamo un interesse, anche perché c'è un interscambio commerciale e c'è un grande progetto legato proprio al collegamento elettrico con l'Italia.

PRESIDENTE. Ci sono le aziende.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Giustamente l'onorevole Craxi che, per tanti motivi, conosce la Tunisia molto meglio di me, sa che ci sono 1.000 aziende italiane. Quindi c'è un lavoro e io le ho incontrate quando sono stato a Tunisi e mi sono confrontato con loro. Ci sono dunque anche tanti interessi nazionali.

Parlavo delle frontiere ed è vero che non è soltanto quella tra Libia e Tunisia la frontiera « groviera », ma ce ne sono anche in altri Paesi. Dobbiamo però impedire che i trafficanti di esseri umani usino momenti di difficoltà o di debolezza di altri Paesi per trovare altri corridoi da dove far partire le carrette del mare che poi affondano in mezzo al Mediterraneo. Quindi è complessiva l'analisi che dobbiamo fare sulla Tunisia. Ritengo che in questo momento abbiamo il dovere di aiutare la Tunisia, spingendola a fare le riforme, ma la condizionalità può essere fatta in crescendo: questa è la mia opinione. Non penso ad una condizionalità del tipo: o fate tutte le riforme, oppure non vi diamo un dollaro o un euro. Serve flessibilità da tutte le parti, anche da parte tunisina. L'Italia, con la cooperazione allo sviluppo, verserà 50 milioni di euro per il bilancio e 50 milioni di euro direttamente alle piccole e medie imprese tunisine.

Stiamo seguendo con grande attenzione tutto quello che accade in Africa, quindi non soltanto in Tunisia. Abbiamo la frontiera sul fronte dell'immigrazione con la Libia, che significa anche stabilità. È tutto col-

legato: stabilità, interessi economici e immigrazione. Abbiamo cioè tutto l'interesse ad avere un continente africano stabile, che non finisca nelle mani di nuovi colonizzatori e soprattutto in cui non esploda il fenomeno terroristico. Purtroppo, nell'Africa subsahariana la situazione è molto complicata dal punto di vista del cambiamento climatico. Quando è venuto qui il Presidente del Niger a Roma, in un grande evento organizzato dalla Farnesina e dall'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), ha detto che tutti coloro che abbandonano l'agricoltura si arruolano nell'Al Qaeda. Quindi ci sono la desertificazione dell'agricoltura, le malattie, la povertà, le guerre civili. La cacciata di fatto dei francesi dal Burkina Faso e dal Ciad indebolisce le posizioni di tutti. Ci sono altre presenze, ma la Wagner, che poi non ha regole, sta invadendo molti territori che sono lasciati liberi o che sono liberi, magari con la connivenza di altri Paesi locali. Si è parlato a lungo di questo, anche al *Bundestag* la scorsa settimana, e c'è stato tutto un dibattito sul ruolo della Wagner in Africa, sul suo rapporto con l'immigrazione e in generale sulla presenza della Russia. Poi c'è la presenza della Cina e ci sono interessi diversi o comunque non coincidenti con i nostri. L'idea è sempre quella: il Presidente del Consiglio e il Governo pensano ad un piano Mattei per gli investimenti, che però non possono essere soli, ma devono essere inseriti in un più ampio piano Marshall dell'Europa, perché non possiamo pensare di investire soltanto qualche decina di milioni di euro, come può fare l'Italia. Anche se fossero centinaia, qui servono centinaia di miliardi di euro: servono 150-200 miliardi di euro – pensiamo che la Cina ne versa tantissimi – se vogliamo lavorare bene e serve poi fare *joint venture*. Insomma, serve una strategia europea per l'Africa: questo è il quadro complessivo e la Tunisia si inserisce in questa fase. Quindi questo è un po' quello che pensiamo e lavoreremo di più sull'Africa.

Onorevole Orsini, il Medio Oriente è un altro fronte sul quale siamo impegnati. Vi dicevo della mia missione in Israele e in Palestina: ho incontrato i massimi vertici israeliani, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri e ho incontrato gli italiani che operano là; ho incontrato Abu Mazen, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri palestinesi. Ho spinto entrambi ad avere più dialogo, sulla base della linea politica del nostro Governo – che è: due popoli due Stati – dicendo quindi che da una parte è sbagliato aggredire con violenza, così come è sbagliato, dall'altra, fare attentati. Quindi ho invitato tutti al dialogo. Il Medio Oriente certamente non lo abbandoniamo. Lo stesso vale per la questione dell'Iran; certamente preoccupa soprattutto l'aspetto nucleare e per questo ho insistito. Dagli incontri che ho avuto con il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Grossi, i segnali che arrivano dall'Iran sul nucleare non sono positivi. Quindi bisogna parlare, ma anche convincerli che sarebbe un errore produrre armi nucleari. Per quanto riguarda i diritti umani siamo durissimi e cerchiamo di tenere aperta la porta del dialogo, come Italia e come Europa, soltanto per la parte nucleare. Sul resto non si può dialo-

gare con chi decapita il proprio popolo e quindi siamo assolutamente fuori da qualsiasi possibilità di discussione su questo.

Per quanto riguarda ciò che diceva l'onorevole Formentini a proposito dell'Indo-Pacifico, è vero che vogliamo essere presenti in questa area. Ripeto, come ho detto che è fondamentale il ruolo che tutti voi svolgete – ciò vale per i membri delle Commissioni affari esteri, in prima fila, ma anche per tutti i parlamentari – per fare la nostra politica estera, così ritengo che sia fondamentale, per la nostra politica estera, avere delle Forze armate in grado di essere presenti in ogni parte del mondo, laddove serva una presenza politica. Non dobbiamo buttare soldi a destra e a manca per sventolare la bandiera, ma serve avere una presenza di portatori di pace e una presenza politica, perché dietro le Forze armate c'è la politica estera dell'Italia. Questo vale anche nell'area dell'Indo-Pacifico: siamo stati in missione in India, Paese col quale vogliamo rafforzare l'interlocuzione, per far sì che l'India rimanga un *partner* importante dell'Occidente. Ci sarà una presenza anche di navi italiane in quell'area, compresa l'Amerigo Vespucci, la nave dell'Accademia militare che voi tutti conoscete e che sarà presente anch'essa nell'Indo-Pacifico.

Per quanto riguarda la firma che è stata citata, non abbiamo firmato perché il ministro Crosetto era impegnato in un'altra missione: firmerà prestissimo, in maniera separata, ma ci sarà il ministro Crosetto a firmare. Per quanto riguarda il tema dei Balcani, siamo assolutamente convinti che si debbano accelerare i tempi di adesione all'Unione europea dei Paesi candidati. Proprio perché la nostra presenza deve essere strategica, dobbiamo aiutarli ad avvicinarsi sempre più all'Europa ed impedire che finiscano sotto l'area di influenza dei Paesi extraeuropei. Da qui le missioni che abbiamo fatto con vari Ministri e le visite ai nostri reparti. Chiederemo anche la guida della missione Althea, in Bosnia ed Erzegovina. Quindi, in tutti i Paesi stiamo cercando di avere una presenza forte e gradita degli italiani, militari o diplomatici. Quindi incoraggio anche le visite di parlamentari, proprio per dimostrare questa attenzione a questi Paesi, perché c'è grande voglia d'Italia nei Balcani. Certamente, se poi li abbandoniamo a loro stessi, cercheranno altri interlocutori e lo stesso vale anche per l'Africa. Più siamo presenti e meglio è. Ho visto anche con quanto entusiasmo veniamo accolti, da tutti i Governi, di un tipo e di un altro: siamo accolti con entusiasmo dai serbi, dai kosovari, da tutte le parti in causa in Bosnia-Erzegovina, così come siamo accolti in Albania e ovviamente nei Paesi che fanno parte dell'Unione europea, come Slovenia e Croazia: ci sono stato la settimana scorsa e siamo stati accolti veramente con tantissimo entusiasmo. Anche Paesi che non sono sempre in rapporti eccellenti fra di loro ci vedono come interlocutori positivi. Siamo in grado di accompagnare le imprese, abbiamo fatto questo *business forum* in Serbia e ne sono previsti in tutti i Balcani, proprio a dimostrazione che c'è una volontà italiana. Hanno capito infatti che l'evento di Trieste, al quale hanno partecipato parecchi parlamentari, era l'inizio di una strategia e non era un'*una tantum*. Vučić ha detto che è ri-

masto sorpreso, perché pensava che quella fatta con Crosetto fosse una visita rituale e invece si è reso conto che l'Italia crede in una politica nei Balcani. I tempi dipendono da loro e anche da noi. Più siamo presenti e più si avvicinano; più interscambi abbiamo e meglio è. Essi hanno poi dei problemi che sono anche indipendenti da noi. In Bosnia-Erzegovina sappiamo che ci sono problemi storici e quindi bisogna lavorare, con il nostro saper fare italiano, con il nostro essere contemporaneamente concavi e convessi, per agevolare i processi di pace.

PRESIDENTE. Signor Ministro, temo che si debba recare in Assemblée.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Devo rispondere ancora a qualche domanda. Sull'asse tra Cina, Russia e Iran, mi auguro che la Cina possa essere in questa fase portatrice di pace. È chiaro che il citato documento non può piacere *in toto*, perché mancano alcune cose, come ho detto dal primo giorno, da quando ero all'Assemblea delle Nazioni Unite. Però la Cina deve svolgere un ruolo positivo nei confronti della Russia e deve spingerla a sedersi al tavolo della pace, rispettando, come è scritto in uno dei punti, il diritto internazionale. Quindi, se la Russia rispetta il diritto internazionale, deve ritirare le proprie truppe. Lavoriamo dunque perché ci possa essere la pace.

Delle questioni delle armi britanniche non si è parlato, perché il Regno Unito non fa parte dell'Unione europea e quindi non è stata proprio affrontata la questione delle armi del Regno Unito.

PRESIDENTE. Svolgeremo anche un'audizione del ministro Crosetto, con riferimento ai Consigli europei riguardanti la difesa, e quindi ci sarà modo.

Ringrazio moltissimo il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale per la sua volontà di tenere veramente ai rapporti con le Commissioni parlamentari e con il Parlamento e per il fatto di essere stato presente a questa prima nostra seduta congiunta sui Consigli europei. Nelle audizioni che verranno non avremo sempre qui con noi il Ministro e magari avremo con noi il segretario generale della Farnesina.

Ringrazio nuovamente il Ministro, anche per la sua chiarezza, e dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 15,25.

